

[MANIFESTAZIONI] Accordo fra BolognaFiere e Mipaaf per portare il biologico all'Expo 2015

Il bio boom traina il Sana 2014

[DI ALESSANDRO MARESCA]

Crescono operatori, superfici e consumi. Espositori in aumento del 7% (+40% gli stranieri). Più di mille i buyer presenti



[Da sinistra: **Tiberio Rabboni**, assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna, il ministro **Maurizio Martina** e **Duccio Campagnoli**, presidente di BolognaFiere, all'inaugurazione di Sana 2014.

Cresce ancora, e per il terzo anno consecutivo, la percentuale di consumatori italiani che in un anno ha acquistato almeno un prodotto biologico. Nel 2014, infatti, questa ha raggiunto il 59%, rispetto al 54,5% del 2013 (+4,5%) e al 53,2% del 2012 (+5,8%). I dati sono stati elaborati da Nomisma.

Buone notizie anche dal Sinab (Sistema di informazione nazionale sull'agricoltura biologica del Mipaaf) i cui dati evidenziano che gli operatori biologici certificati in Italia al 31 dicembre 2013 hanno raggiunto le 52.383 unità (49.709 nel 2012) con un incremento del 5,4%. In aumento anche la superficie nazionale coltivata con il metodo

biologico, oggi pari a 1.317.177 ettari (erano 1.167.362 nel 2012) che cresce del 12,8%.

Dati esaltanti anche sul fronte dei consumi interni. I dati diffusi dal Ministero, sulla base del Panel famiglie Ismea/Gfk-Eurisko, indicano, nei primi 5 mesi del 2014, un incremento del 17,3% della spesa relativa ai prodotti confezionati a marchio bio

nell'ambito del canale della gdo.

Non esistono dati relativi al canale dei "negozi specializzati" ma, da stime ufficiose, in questo la crescita supererebbe quella riscontrata nella gdo (attestandosi sul +20% e anche oltre, a secondo delle categorie merceologiche). Un'ulteriore iniezione di fiducia per gli operatori del biologico.

Così, anche se il comparto agroalimentare sta attraversando, come del resto l'economia nazionale, un periodo molto difficile, con un calo medio delle vendite dell'1,3%, il Sana, salone internazionale del biologico e del naturale, si è svolto in un clima di grande ottimismo. E i numeri della manifestazione parlano chiaro: gli espositori hanno raggiunto le 620 unità con una crescita, rispetto al 2013, del 7% (e addirittura del 40% per quanto riguarda gli stranieri). Oltre 1.000 i buyer provenienti da tutto il mondo, invitati dalla fiera, per molti dei quali sono state organizzate da Sana iniziative *ad hoc* per favorire i contatti con i produttori.

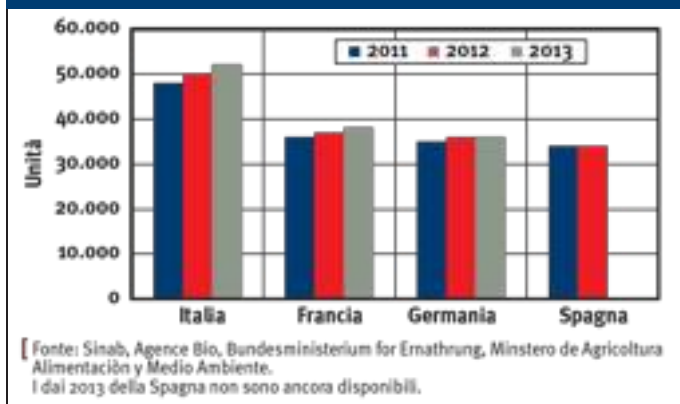
«A partire dal Sana 2014, che già guarda all'edizione del prossimo anno, e in accordo con Expo 2015 e il ministero delle Politiche agricole, che ha sempre creduto nella partnership con noi, BolognaFiere avrà la responsabilità di realizzare l'area del biologico e della biodiversità all'Esposizione universale 2015, dedicata al grande tema "Nutrire il Pianeta" – ha dichiarato il presidente di BolognaFiere»

[REGOLAMENTO] La normativa Ue è tutta da rifare

«**S**e l'obiettivo della Ue è quello di far crescere l'agricoltura biologica, i contenuti del nuovo regolamento europeo per il bio, la cui bozza non convince nessuno, devono andare in questa direzione» ha affermato **Paolo Carnemolla** (Federbio). Il regolamento, al centro di un incontro del Sana, nasce da una consultazione pubblica via web con domande spesso "tendenziose", la cui risposte hanno creato le basi per la realizzazione

di un documento "demagogico". Per garantire la sicurezza del biologico e assecondare le esigenze dei consumatori la bozza di regolamento introduce una serie di limitazioni che hanno provocato una levata di scudi da parte di tutti (o quasi) gli operatori biologici europei. Non piacciono infatti la restrizione dei limiti dei residui di agrofarmaci (spesso non verificabili e imputabile per lo più a cause ambientali), la richiesta della completa conversione dell'azienda nella pratica del biologico, l'eliminazione delle deroghe, la semplificazione delle importazioni, e moltissime altre cose che, in un periodo di grande richiesta di biologico come l'attuale, tenderebbe a ridurre drasticamente la superficie (dal 30 al 75%). Al Sana **Luca Bianchi**, capo dipartimento del Mipaaf, si è preso l'impegno di portare avanti un percorso assieme agli operatori del settore ritenendo che ci siano «notevoli margini d'intervento per far sì che il settore del biologico possa rimanere strategico». ■ **A.M.**

[OPERATORI BIO NEI PRINCIPALI PAESI UE



re **Duccio Campagnoli** nel suo intervento al convegno inaugurale di Sana –. Un traguardo che ci riempie di soddisfazione per aver visto riconosciuto il ruolo di BolognaFiere come partner esclusivo di Expo 2015 per il biologico e la biodiversità. Sarà un appuntamento di straordinaria importanza per tutto il settore di riferimento ed anche per il ruolo di Bologna di Città del Cibo, in chiave innanzitutto di cultura dell'alimentazione di qualità, sostenibile e sicura».

«L'Expo – ha aggiunto **Roberto Arditti**, responsabile comunicazione della manifestazione – è un appuntamento importante non tanto per l'evento in se stesso quanto perché dovrà sviluppare le opportunità per un deciso rilancio dell'economia del Paese, nell'ambito del quale, per quanto riguarda l'agricoltura, il biologico gioca un ruolo determinante».

Il Sana prende anche forza dal territorio circostante. Si tiene infatti a Bologna, in una delle regioni più biologiche d'Italia. L'Emilia-Romagna si distingue per aver impegnato il 30% delle risorse del vecchio Psr sul biologico a fronte di una superficie bio pari all'8% di quella totale. E anche per il futuro intende mantenere questa priorità.

«L'Emilia-Romagna – ha ricordato l'assessore all'agricoltura **Tiberio Rabboni** – è la prima

regione in Italia per trasformatori e operatori commerciali biologici, nonché la prima come superficie bio fra le regioni del Nord. Si tratta di dati importanti, dietro ai quali c'è anche l'impegno di una Regione che sostiene il settore e che si propone come punto di riferimento per tutto il Paese».

«E gli spazi ci sono – continua Rabboni –. Infatti i consumi interni crescono molto di più delle superfici bio. Questo vuol dire che, se questo scempenso non verrà colmato, si dovranno incrementare le importazioni. Le Regioni, dunque, devono dare più soldi al bio non solo per garantirne le esigenze, ma soprattutto per andare a creare filiere bio 100%. E perché questo sia possibile è necessario poter disporre di un'adeguata regolamentazione Ue».

In Italia oggi il 10% della superficie agricola viene coltivata con il metodo biologico per complessivi 1,3 milioni di ettari; l'Italia, inoltre, è il primo esportatore di bio e il sesto produttore mondiale.

«Il biologico – afferma **Paolo Carnemolla**, presidente di Federbio – viene sostenuto soprattutto dai giovani, caratterizzati da un grande dinamismo imprenditoriale. Sul biologico si può quindi basare un progetto di ripresa anche a sostegno dell'occupazione dei giovani. ■

[MIPAAF
Pieno sostegno
al biologico

S secondo il ministro **Maurizio Martina**, intervenuto al taglio del nastro di Sana 2015, il biologico può rappresentare l'architrave di un grande progetto di rilancio della nostra agricoltura.

«L'Italia – ha detto Martina – ha i fondamentali per giocare un ruolo da protagonista e i dati di crescita del bio rappresentano la base su cui costruire le nuove strategie. D'altra parte stiamo già lavorando a un progetto assieme al Sana e BolognaFiere per sviluppare e raccontare all'Expo 2015 i concetti di biologico e biodiversità, due baluardi importanti del made in Italy».

«L'Expo non è ancora aperta, ma nei fatti ha già preso avvio – continua Martina –. Adesso dobbiamo lavorare per fare in modo che Expo ci possa lasciare una proficua "eredità" che potrà rappresentare la base per il rilancio dell'economia».

Martina ha ribadito l'importanza di non perdere l'occasione del semestre di presidenza italiana della Ue anche fare un buon lavoro sul fronte del bio. «In questo senso – ha aggiunto – stiamo già operando sulle bozze del regolamento europeo sul bio cercando di far emergere le criticità e sviluppando chiari asset condivisi per sostenere l'evoluzione del biologico ed evitare che venga ulteriormente penalizzato».

«Siamo in un momento di svolta per il biologico – ha detto il viceministro **Andrea Olivero** (con delega al biologico) in occasione della presentazione dei numeri del bio al Sana –. Il bio è nato per la passione di pochi e si è poi sviluppato come nicchia per diventare oggi uno dei settori di punta della nostra agricoltura di qualità. Dobbiamo quindi sostenerlo adeguatamente».

Per il biologico il principale sostegno viene dai Psr. Nella Pac 2007-2013 il bio era stato finanziato attraverso la misura 214 (sostegno agroambientale) con 3,7 miliardi di euro dei quali al 30 giugno scorso ne erano stati erogati 3,3, dei quali hanno beneficiato 130mila contratti agroalimentari e 216mila aziende. «Nella Pac 2014-20 – precisa Olivero – per il bio esiste una misura a sé e un budget specifico. Da una prima analisi dei Psr che le Regioni hanno recentemente presentato emerge che al bio viene indirizzato il 9% dei finanziamenti per una cifra complessiva di circa 1,5 miliardi di euro».

Ma perché le aziende possano lavorare proficuamente è necessaria una seria operazione di sburocristizzazione del settore che preveda anche una riduzione degli organismi deputati ai controlli e la realizzazione di un miglior coordinamento fra di loro.

«I controlli – ha detto Olivero – non devono essere vessatori ma essere fatti in modo tale da garantire caratteristiche e qualità dei prodotti biologici e mantenere elevata la fiducia dei consumatori nei confronti del comparto». ■ **A.M.**